

Il tempo si è staccato!

di Andrea Astolfi

Bi-bip, bi-bip, bi-bip.

“Spegni quella sveglia, mi manda al manicomio!”

“Va bene, ma stai tranquilla.” **ORE7.53**

“Mmmm. ‘giorno Ste! Stamattina non ho proprio voglia!”

“Sempre più pigra! Senti Giulia, oggi porti tu Irene all’asilo? Voglio arrivare puntuale al lavoro! “

“No problem. Preparo il caffè, tu intanto vai al bagno.”

Stefano prende l’accappatoio entra in bagno. Apre la doccia, fa pipì e si spoglia; chiude la doccia, si lava in fretta, esce, si asciuga. In camera, tutto in ordine.

“Giulia!” “Giuliaaa!!”

Niente. Inizia a girare per casa. Nessuno! Va’ in camera di Irene... la casa è vuota. Torna in cucina. **ORE9.45**

“Com’è possibile? Sono stato in bagno 7 minuti. Devo correre.” Stefano si veste e in un battibaleno è in cortile; per fortuna la banca è dall’altra parte strada. Comodo. Ma riesce a far tardi lo stesso! Entra in banca, si siede dietro la sua scrivania e inizia a scartabellare. Guarda l’orologio, sono le 10,23. Ancora c’è tempo per aprire la pratica Grilli. “Devo andare un attimo in bagno e ho voglia di un bel caffè. Prima però al bagno.” Apre la finestra del bagno poi inizia a fare pipì. Oltre la porta il telefono squilla continuo. “Strano. Non rispondono?! Bah!” Esce, torna nel salone, non vede nessuno.

Nessuno, i computer spenti, solo le luci d'emergenza. Neanche si rende conto che il telefono suona ancora. "Dove cazzo sono andati tutti?" Si siede, alza gli occhi. Gli si gela il sangue. **ORE20,47**. Non riesce a respirare, non sa cosa pensare. E ancora squilla il telefono!! Alza la cornetta senza dire parola.

"Stefano, sono Giulia. Ma che fai ancora in banca? Hai deciso di non tornare stasera? Che ti è preso?"

"Arrivo."

Lascia cadere la cornetta a terra. Tre passi, si volta. 20,51. Prende la giacca, digita il codice d'uscita, esce, ripete il codice, attraversa la strada, apre il portone. Prende l'ascensore, suona il campanello. Giulia apre la porta, lo guarda e con voce preoccupata sussurra:

"Che ti è successo?"

Stefano senza parlare si getta sul divano, chiude gli occhi, li riapre, cerca l'orologio, sono le 20,58. Guarda Giulia, abbassa le palpebre e tira fuori un filo di voce:

"Che giorno è oggi?"

"E' il 13 Aprile. Perché?"

"Oggi il tempo si è staccato da me..."

Inizia a spiegare tutto quello che gli è successo, o almeno pensa gli sia successo, con un groppo in gola. Giulia non capisce, ma non aggiunge una parola.

Stefano si alza, va' in bagno, si sciacqua il viso, fa pipì e, uscendo dal bagno, trova Giulia a letto che dorme.

“Ah, è così che mi aiuti?! Grazie!...”

“Ma Ste, ho aspettato una vita fuori dal bagno. Non ricordi. Io, da fuori: Tutto bene? e tu: Sì bbella, OKappa. Alla fine non ho retto più e mi sono sdraiata.”

Gira lo sguardo **ORE23,56** “No, impossibile!!! Non ci credo. Erano le nove quando mi sono alzato dal letto e in bagno non ho sentito niente di tutto quello che mi hai detto. Sono impazzito. Sono pazzo! AIUTO! Ho paura!!”

“Adesso mettiti giù, prova a chiudere gli occhi e dormi. Domattina telefoniamo in ufficio, diciamo che non andiamo, ci mettiamo seduti e ragioniamo. Dai, non ti preoccupare, non è successo niente!. Su, dormi!”

Stefano si sdraia e in un secondo si ritrova con gli occhi sbarrati e un pensiero pesante gli frulla nel cervello.

“E' il bagno che mi ruba il tempo. Ogni volta che sono entrato in bagno è successa la stessa cosa. Sì, è così!!!! GIULIA, sveglia! HO CAPITO, ho capito! E' il bagno che mi ruba il tempo. Vado, faccio pipì e BAAM. Non chiedermi perché. E' così!”

“Stefano, vuoi che chiami un urologo? Ti senti male?”

“No. Ma riprovo. Mentre aspetto di nuovo lo stimolo faccio una doccia. Che ore sono? Ah, le 24,20. Vado”

“Va bene, ma fai veloce. Dammi un bacio.”

Stefano entra in doccia con gli occhi fissi sull'orologio.

Giulia guarda l'ora. Sono le 24,33. Ha una sete atroce.

La cucina è troppo lontana. “Bevo un sorso d'acqua al

bagnetto”. Apre il rubinetto e beve. Si siede poi sul

water. Appena finito tira su gli slip e torna in camera.

“Stefano. Come va'? Stefano. Stefano!”

Niente. Apre la porta, Stefano non c'è. La doccia è

chiusa e il suo accappatoio è appeso al gancio. “?!?”

Esce dal bagno. Stefano è in giacca e cravatta “?!?” e

tiene per mano Irene.

“Giulia, stamattina porto io Nenè a scuola. Ciao, ci

vediamo stasera verso le sette. Ciao tesoruccio.”

“Ma....ma.....ma che ore, che ore sono?”

“Giulia, che dici? Non lo vedi l'orologio? **ORE8,15**. Vuoi

farmi far tardi anche oggi? Dai! Muoviti! Ciao bbella!